



# **28 ottobre 2017** **L'ANTIFASCISMO** **IN MARCIA**

**95 anni fa la marcia su Roma**  
inizio del ventennio della dittatura fascista

**Oggi nuove e vecchie forme di**  
*fascismo*  
*nazionalismo*  
*populismo*  
*xenofobia*  
*razzismo*



# Facciamo memoria attiva

## IERI

### 28 Ottobre 1922: la “Marcia su Roma”

*Rielaborazione dal “Dizionario di Storia” (Enciclopedia Treccani)*

Fu una manifestazione di carattere eversivo, organizzata dal Partito Nazionale Fascista (PNF), volta al colpo di Stato o, quanto meno, all'esibizione di una pressione paramilitare che favorisse l'ascesa al potere di Benito Mussolini.

Il 27 Ottobre ebbe inizio l'attacco delle milizie fasciste in varie province, con la presa di una serie di prefetture.

Nella notte tra il 27 e il 28 gli squadristi iniziarono ad affluire a Roma.

Il Governo Facta decise di proclamare lo stato d'assedio, ma il re rifiutò di firmare il decreto. Dimessosi Luigi Facta, l'incarico di formare il nuovo Governo fu affidato ad Antonio Salandra e si delineò l'ipotesi di un Governo Salandra-Mussolini, cui guardavano con favore anche settori del grande capitale. Il PNF, tuttavia, dichiarò che la «sola soluzione politica accettabile» era un governo Mussolini. Nelle stesse ore i fascisti occupavano Roma, attuando la loro marcia armata all'interno della città.

Il 29 Ottobre, mentre la manovra eversiva si allargava ad altre città del Paese, Vittorio Emanuele III affidò l'incarico di formare il Governo a Mussolini. Questi, partito da Milano la sera stessa, giunse a Roma il 30 mattina per ricevere formalmente il mandato. Con la formazione del suo Governo – di cui facevano parte anche esponenti liberali, popolari, democratici e nazionalisti – iniziava il lungo ventennio della dittatura fascista.

Questa è solo la cronistoria dell'ultima fase, o la prima dell'occupazione del potere.

Ad essa bisognerebbe aggiungere le centinaia di Case del Popolo date alle fiamme, le bastonature, l'olio di ricino agli “antifascisti”, le migliaia di vittime di quegli anni.

Ma furono tanti e tanta fu la violenza dispiegata in quel dopo guerra, per cui la “marcia su Roma” fu in qualche modo il culmine di un periodo di violenze ed orrori e l'inizio della nuova “era”, apparentemente “legale”, ma già ricca di vittime: è accertato che prima di arrivare formalmente e definitivamente al potere assoluto, il fascismo aveva fatto contare più di 3.000 morti, di cui ricordiamo solo i nomi più noti (Don Minzoni, ucciso il 23 agosto 1923 e Giacomo Matteotti, ucciso il 10 giugno 1924).

# Facciamo memoria attiva

## OGGI

- *Avanzata di partiti e associazioni di stampo neofascista e neonazista*
- *Revisionismo storico . Tendenza a confondere e a mettere sullo stesso piano partigiani e repubblicani*
- *Diffusione di sentimenti xenofobi e razzisti, contrari ai valori della Costituzione, nata dalla Resistenza e riconducibili al "fascismo eterno".*

## Facciamo chiarezza

Oggi c'è chi equipara repubblicani e partigiani per l'affinità dei comportamenti e dei sentimenti: stessa ferocia, stessa assenza di pietà verso il "nemico".

In realtà, è la Storia che divide nettamente gli uni dagli altri, quella Storia di cui si è perso oramai il senso: si lascia intendere che non ci sarebbero il giusto e l'ingiusto, si cancellano le responsabilità e si giustificano la dittatura e il governo fantoccio di Salò, con i loro crimini.

Italo Calvino, nel romanzo "Il sentiero dei nidi di ragno", ispirato alla sua esperienza di partigiano, scrive: "Dietro il milite delle Brigate nere più onesto, più in buona fede, più idealista, c' erano i rastrellamenti, le operazioni di sterminio, le camere di tortura, le deportazioni e l' Olocausto; dietro il partigiano più ignaro, più ladro, più spietato, c'era la lotta per una società pacifica e democratica, ragionevolmente giusta, se non proprio giusta in senso assoluto, ché di queste non ce ne sono".

Oggi sono una minoranza i neofascisti effettivamente nostalgici del ventennio, che si dichiarano xenofobi, omofobi e razzisti e che tentano di accreditarsi come forze politiche emergenti. Molti sono invece coloro che sostengono posizioni fasciste senza saperlo e nemmeno rendersene conto. Si tratta di persone "opresse" e incattivite, che si sentono abbandonate dallo Stato e dalla politica, su cui lavora quotidianamente, con false informazioni nei media e sui social networks una "organizzazione dell'odio" nei confronti dei "diversi".

## IL FASCISMO «ETERNO»

Umberto Eco (La Repubblica, 2 luglio 1995) costruì un «identikit del fascista», elencando alcuni elementi ricorrenti, che ancora oggi appaiono di grande attualità:

- il «culto della tradizione», spesso riscritta a piacere;
- la campagna contro gli intellettuali, immediatamente bollati come radical chic;
- il privilegio e l'esclusiva di «essere nati nello stesso paese», cosa che conduce al nazionalismo, anche nelle forme del sovranismo spinto;
- il sessismo e il maschilismo;
- l'antiparlamentarismo, purtroppo popolare in parecchi schieramenti;
- un linguaggio improntato al fanatismo, con parole chiave che descrivono i fenomeni sociali e politici in modo impreciso e sempre strumentalizzandoli («clandestini», «criminali», «islamici» ...).

*La disperazione, la mancanza di prospettive, il sentimento dell'ingiustizia, la scarsa credibilità delle istituzioni possono provocare reazioni e soluzioni riconducibili al fascismo "eterno".*

Come diga antifascista contro l'onda nera proponiamo risposte di tipo sia politico che culturale:

- contrastare le ragioni della frustrazione e dello spaesamento di tanti, che sono all'origine della paura e del rifiuto dei «diversi»
- spiegare che le soluzioni proposte da fanatici e fascisti sono sbagliate, pericolose e inefficaci
- contrastare le degenerazioni che sulle frustrazioni crescono e prosperano
- opporsi ad ogni forma di violenza

*Stampato a cura del  
Comitato Provinciale A.N.P.I. di Pistoia  
Viale P. Petrocchi n. 139- 51100 Pistoia*